

# e-KONomy

RACCONTARE L'IMPRESA PER CRESCERE



Newsletter di informazione in distribuzione gratuita. Anno IV Febbraio 2017



*Gorent, quando l'impegno sociale e la tutela dell'ambiente sono vincenti.*

Pagina 5

*Mazars Insights - Bilancio 2016, il nuovo volto del bilancio italiano*

Pagina 14

## Editoriale

**Intervista a Don Andrea Ciucci:** il legame tra il cibo e la religione.

[pagina 2](#)

## move.ON

**Storie di Start Up – BiovelocITA,** i primi investimenti.

[Pagina 10](#)

## Doing Business In Austria

**Bilancio ABA 2016,** più di 300 insediamenti internazionali in Austria.

[Pagina 13](#)

REDAZIONE

Via Masaccio, 191  
50132 Firenze  
Tel. 055 5535405  
Fax. 055 4089908  
[info@kon.eu](mailto:info@kon.eu)

I dati relativi ai destinatari della Newsletter vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo. Resta ferma la possibilità per l'interessato di esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della legge 675/96.



 @kongroup

 [linkedin.com/company/kon-spa](https://www.linkedin.com/company/kon-spa)

 [www.kon.eu](http://www.kon.eu)  
[www.lamerchant.it](http://www.lamerchant.it)

Editoriale\_

**Intervista a Don Andrea Ciucci: il legame tra il cibo e la religione.**

di Vezio Manneschi



L'idea dei due interventi dell'amico Reverendo

Ciucci, che troverete in questo numero e nel prossimo di e-KONomy, nasce una sera a cena in un luogo magico che è il santuario francescano della Verna. A tavola si parlava di cibo e la discussione scivolò sul tema dell'alimentazione delle tre religioni monoteistiche: i cibi permessi e non permessi. Bene, la Religione Cattolica è l'unica a non porre alcun veto sull'alimentazione dei credenti, anzi, Gesù ha compiuto i gesti più grandi ed ha detto le parole più importanti proprio a tavola. Poiché il Reverendo si diletta di gastronomia, gli chiesi un articolo sul tema del cibo e dell'alimentazione da un punto di vista storico-sociale, che sarà inserito nel prossimo editoriale, ed un'intervista di carattere antropologico, che segue.

Vi domanderete perché si parla di cibo e di alimentazione in un web-magazine come e-KONomy, legato all'impresa e quindi ad aspetti economici? Perché, secondo i dati elaborati dalla Coldiretti, l'Italia è prima in Europa per numero di imprese condotte da under-35. Sono circa 1.155.000 imprese, ed una impresa su dieci condotta da giovani opera in agricoltura. Quindi l'8,4%, circa 50.543 aziende, rispondono al crescente interesse per il lavoro in campagna dei giovani con la parola d'ordine «*produzione bio a km 0*».

**Sembra che per capire i giovani non si possa prescindere dal cibo?**

Credo che per capire i giovani non si possa prescindere dalla fame di vita che caratterizza la loro età. La giovinezza è segnata da progettualità e intraprendenza, da desiderio di radicalità e di concretezza. Al contempo l'attuale giovane generazione sta sperimentando un certo disincanto: il mondo che i loro genitori stanno consegnando loro è un pò meno entusiasmante di quello che tutti speravano, per cui c'è un movimento di ricerca di ciò che è essenziale e giusto, a misura

d'uomo. Allora si sceglie di tornare alla terra, di realizzare progetti concreti e ideali al contempo.

Quanto il cibo sia connesso alla qualità dell'esperienza vitale sperimentata durante la giovinezza lo affermano poi le due forme patologiche che oggi segnano pesantemente i ragazzi occidentali: bulimia e anoressia. Il primo luogo dove spesso si cerca, peraltro inutilmente, di fare i conti con il fallimento o la delusione della vita è il frigorifero.

### **C'è una profonda trasformazione della cultura dell'alimentazione nei giovani?**

Anzitutto credo si debba distinguere tra l'adolescenza e la giovinezza in senso stretto. La prima condizione è segnata da una fame insaziabile; è uno spettacolo vedere un sedicenne a tavola divorare qualunque cosa gli passi davanti, è la fotografia della sua stagione, affamata di cibo, di esperienze, soprattutto di senso; se speravamo bastasse offrire un benessere materiale ai ragazzi, i tristi fatti che spesso segnano le nostre cronache ci mostrano il contrario. Diverso è un giovane, soprattutto se con un livello medio-alto di istruzione e di ceto sociale: in questi anni l'attenzione al benessere personale e la cura per l'ambiente si sono incrociati con l'aspetto gastronomico dell'alimentazione, generando una vera e propria passione per il cibo buono ed eticamente connotato. Fino a quando non porti tutti in scampagnata a pasquetta dove, davanti a una griglia fumante, ogni freno inibitore e ogni obbligazione morale cedono istantaneamente il posto a una fame primordiale che non si cura di colesterolo e giustizia alcuna.

### **L'avanzata del bio, la riduzione dei consumi di carne, l'aumento di frutta e verdura conducono ad un nuovo «food social gap»? Tavole differenziate per certi sociali?**

Purtroppo sì! Oggi i principali utilizzatori del cosiddetto *junk food* sono i più poveri e il disagio economico ha tra i suoi marcatori più efficaci e paradossali l'obesità: al contrario del

passato, oggi sono i ricchi ad essere magri! Questo vale per il cibo come per ogni altra esperienza umana: fra meno di dieci anni un uomo che ha perso le mani potrà essere dotato di protesi quasi perfette che gli permetteranno di tornare a svolgere qualunque funzione, il costo di tale operazione sarà però così alto che potranno permetterselo in pochissimi. Ormai siamo usciti dall'epoca dell'entusiasmo tecnologico e stiamo scoprendo che anche la ricerca scientifica produce, seppur involontariamente, differenze e ingiustizie. Per questo è necessario tenere sempre alta la vigilanza sulle questioni etiche, sui percorsi educativi, sulle grandi scelte di impatto globale e sulla comunicazione che le veicolano.

### **Sembra sia difficile separare la cultura alimentare da quella dello sviluppo economico?**

Certamente e giustamente. La produzione culturale e materiale del cibo in un mondo globalizzato abitato da sette miliardi di persone impone una visione macroeconomica della nutrizione. La cosa non mi scandalizza, a patto che lo sviluppo economico non sia ridotto a mero sviluppo del profitto. Se l'unica logica che guida imprenditori e lavoratori è quella del guadagno e del salario, allora non si guarda in faccia nessuno. Il successo economico di molte realtà industriali eticamente connotate dice invece che una visione umana del lavoro e dell'impresa premia anche dal punto di vista del bilancio. Forse la vera sfida oggi è implementare queste logiche «umane», sviluppate in questi anni in realtà piccole e di nicchia, anche nelle grandi catene produttive e di distribuzione.

### **Quanto la religione cattolica può avere influito nel passaggio da mero nutrimento a fattore identitario?**

Il cibo è per eccellenza fattore identitario in tutte le religioni. Gli studiosi notano che quasi sempre le prescrizioni alimentari legate al sacro e le liste dei cibi puri e impuri sono uno dei modi con cui si marca la differenza e si dice un'appartenenza.

Tranne per una religione: il cristianesimo. Gesù stesso ha affermato che non esistono cibi puri e impuri (cf. Mt 15,10-20) e infatti il cristianesimo si è adattato a ogni cultura e tradizione, anche gastronomica. In tempi in cui la questione identitaria è particolarmente sentita, vale la pena ricordare questa libertà che l'esperienza cristiana introduce nella logica della storia e che non può essere dimenticata.

**Nonostante le tradizioni culinarie, le differenze territoriali, la famiglia con il «proprio menù» ha sempre un ruolo?**

Assolutamente sì e per diversi motivi. Un bambino, a tavola, scopre che c'è qualcuno che si prende sempre cura di lui, che lo nutre e lo accudisce, che non è solo. Ogni tanto mi diverto a far contare ai ragazzi quante colazioni, pranzi e cene, la loro mamma ha preparato per loro da quando sono nati: quando vedono le migliaia di volte in cui questo gesto di cura gratuita si è attuato sono stupiti e grati.

Sempre a tavola, poi, un bambino impara i ruoli e le relazioni. Quando ero bambino, a casa mia per il pranzo di Natale erano preparati due tavoli: quello degli adulti e quello dei bambini. Quando per la prima volta sono stato ammesso al tavolo dei grandi, mi sono abbastanza annoiato per la conversazione e non ho apprezzato molto alcuni cibi, ma sapevo di essere diventato grande e questo mi rendeva immensamente orgoglioso. La tavola è un luogo iniziatico!

Infine la forma familiare del cibo è centrale perché connessa agli affetti. Mi sono sempre interrogato sul successo della formula «le ricette della nonna» con cui si vendono tanti libri: perché dovrebbero essere necessariamente buone le preparazioni gastronomiche dei nostri vecchi? È evidente che la frase non lavora sulle qualità gastronomiche dei nostri avi, bensì sul nostro affetto per loro. Le ricette della nonna sono buone perché le associamo a una immagine immensa di bontà e di amore. Come il sugo di pomodoro di mia mamma: non ne ho trovato uno migliore in tutto il mondo!

## Don Andrea Ciucci



Nato a Milano nel 1967, è presbitero della diocesi di Milano. Dopo il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, si è laureato in filosofia all'Università Statale di Milano (tesi su etica e narrazione in Ricoeur). È dottorando di ricerca in filosofia a S. Anselmo con un progetto di ricerca sulle riletture della chora platonica nella filosofia del novecento. Da 25 anni, in parrocchia e in diocesi, si occupa di catechesi, pastorale giovanile e scoutismo, ambiti in cui ha pubblicato diversi articoli e contributi tra cui i progetti catechistici *Buona Notizia* e *Buona Notizia Today* (EDB, in collaborazione con Paolo Sartor), un commento evangelico per bambini (*I Quattro Vangeli. Una buona notizia da leggere insieme*, San Paolo 2008) e un saggio per preadolescenti dal titolo *Le parole che voglio sentire* (San Paolo 2011). Attualmente vive e lavora a Roma, dove è Coordinatore di Segreteria alla Pontificia Accademia per la Vita, occupandosi anche della comunicazione istituzionale e dei progetti culturali. Insegna *"Sociologia e pastorale della famiglia"* all'ISSR di Firenze ed è titolare di alcune rubriche su diverse riviste italiane di settore. Si diletta di gastronomia, con risultati discreti in cucina e in libreria (suoi il volume di antropologia *Cibo che parla* EDB 2015, e i libri *A tavola con Abramo*, *In cucina con i santi*, *Mangiare da Dio* scritti con Paolo Sartor e pubblicati dalle Edizioni San Paolo).

**GORENT S.p.A.**



**Gorent, quando l'impegno sociale e la tutela dell'ambiente sono vincenti.**

**Di Vincenzo Ferragina**

Gorent è una società per azioni che opera nel settore del noleggio di veicoli a basso impatto ambientale, per l'espletamento dei servizi di igiene urbana. Nata nel 2002 a Firenze, nel corso degli anni ha saputo estendere la gamma dei servizi offerti, affiancando al noleggio la vendita dell'usato di fine flotta e la georeferenziazione dei mezzi.

Gorent è oggi leader in Italia nel supporto ai servizi ecologici ed industriali. Con un parco mezzi di circa 800 unità e una clientela che annovera le principali aziende pubbliche e private nel settore dei servizi, posizionate su tutto il territorio nazionale, Gorent offre soluzioni di noleggio personalizzate atte a soddisfare qualunque esigenza in fatto di igiene urbana.

Due sono i principali obiettivi che Gorent si pone da sempre: la soddisfazione del cliente e il rispetto per l'ambiente in cui viviamo. Ecosostenibilità infatti è la parola d'ordine per un'azienda che ha deciso di stringere un patto ideale con le future generazioni, divenuto presto la propria mission: nello sviluppo dell'attività di impresa non si può tralasciare lo scrupoloso rispetto del pianeta su cui viviamo.

L'impegno in senso ambientale di Gorent, si traduce in azioni concrete. I veicoli vengono infatti

costantemente revisionati e rinnovati, sono dotati di freni Retarder che ne riducono l'usura, con una minor dispersione di polveri nell'aria ed i meccanismi dei mezzi utilizzano solo olio e grassi biodegradabili. Un comportamento virtuoso riconosciuto dalle certificazioni di qualità ISO 9001 e ambientale ISO 14001.

Uno dei veicoli delle flotte Gorent



Ma Gorent ha voluto ancor di più contribuire «al fare» sottoscrivendo, in collaborazione con AzzeroCO2, un progetto di forestazione per compensare le emissioni di Co2 da parte della propria flotta. Per dare seguito al progetto Gorent ha ottenuto nel 2014 la certificazione Carbon Footprint, protocollo di analisi, calcolo e certificazioni che permette di rientrare nei parametri che entreranno in vigore nel 2020. Gorent è sempre di più al fianco di chi opera

FOCUS

Gorent è oggi leader in Italia nel supporto ai servizi ecologici ed industriali



nell'igiene ambientale perché, come voi, ci tiene a lavorare in un bell'ambiente.

Gorent è la prima azienda in Italia a proporre la formula del noleggio per i veicoli destinati

all'espletamento di servizi di igiene urbana. Da sempre attenta alla qualità dei servizi prestati, nel corso degli anni Gorent ha saputo perfezionarli ed implementarli, per andare sempre più incontro alle necessità del Cliente. Oggi Gorent è in grado di garantire un vero e proprio «Full Service»: il

Cliente si occupa unicamente di mettere a disposizione il personale per lo svolgimento del servizio e il carburante necessario, Gorent provvede invece a fornire Assistenza 24 ore e manutenzioni sia ordinarie che straordinarie, garanzie assicurative e molto altro.

Due sono le principali tipologie di noleggio adottate, quella a breve termine e quella a lungo termine. Nel primo caso si tratta del

noleggio di veicoli della flotta Gorent di nuova immatricolazione o con immatricolazione non superiore ai tre anni, per un periodo che va da una settimana a 24 mesi. Il noleggio a lungo termine, un vero e proprio «fiore all'occhiello» per Gorent, ha invece una durata di 60 mesi e consente al Cliente di personalizzare interamente il mezzo, per adeguarlo alle proprie necessità. Compilando una scheda tecnica, sulla quale sono riportati requisiti e accessori, il Cliente riceverà, non un veicolo di flotta, bensì un automezzo che Gorent acquista appositamente con le caratteristiche richieste, quindi di nuova immatricolazione.

E non solo. Durante il periodo di noleggio, qualora le esigenze del Cliente dovessero cambiare, è possibile chiedere la sostituzione del mezzo.

Il Cliente che cerca un veicolo usato, ma ugualmente affidabile e sicuro, troverà in Gorent la risposta alle proprie esigenze. Gorent rinnova ogni anno la propria flotta destinata al noleggio: i veicoli di immatricolazione superiore ai tre anni vengono sostituiti con veicoli di nuova immatricolazione. I mezzi ritirati sono sottoposti a un rigido iter di controllo e manutenzione e inseriti nel circuito «Usato Certificato».

Ogni veicolo è accompagnato da un'apposita scheda completa di foto, accessori, dati tecnici e dati del mezzo, sempre a disposizione del Cliente.

Nell'ottica di soddisfare ogni esigenza del Cliente, Gorent propone anche l'importante servizio di prenotazione dell'usato, ovvero

# ECOFLOT



## La piattaforma telematica ECOFLOT

Progettata da Gorent per monitorare e gestire la flotta aziendale, rappresenta un indispensabile strumento di certificazione del servizio e di gestione della produttività in particolare per:

- raccolta indifferenziata;
- raccolta differenziata;
- lavaggio cassonetti;
- spazzamento strade;
- spurgo;
- strutture tecniche di assistenza e manutenzione.

Il Cliente può accedere alla piattaforma da qualunque postazione connessa ad Internet, senza necessità di installare alcun programma e senza acquisire o mantenere un server dedicato. La piattaforma Ecoflot permette al Cliente di:

- Georeferenziare su cartografia digitale i punti di raccolta, le utenze e la programmazione delle attività implementando un database condiviso via web dell'area servita.
- Monitorare in automatico e con differenti livelli di dettaglio e frequenza i percorsi, i giri di raccolta, i consumi, gli stili di guida confrontandoli con i dati di programmazione.
- Certificare con un report attraverso l'acquisizione di parametri operativi e/o input dell'addetto, l'effettivo svolgimento dell'attività: cicli di compattazione, numero svuotamenti, peso rilevato, riconoscimento punto di raccolta.
- Verificare i parametri di utilizzo del mezzo nel tempo, con emissione di efficienza e produttività: chilometri e ore di attività totali e parziali, consumi di carburante totali e parziali.
- Pianificare e consuntivare attività di manutenzione e riparazione dei mezzi operativi.

l'opportunità di acquistare veicoli di fine flotta fissando la consegna per i mesi successivi. In questo modo il Cliente può effettuare una programmazione sicura del parco mezzi scegliendo il veicolo con le caratteristiche preferite e assicurandosi una consegna nel periodo di maggiore necessità.

#### I numeri di Gorent negli ultimi anni

Con un fatturato di circa 15 milioni di Euro, la Società ha visto i suoi ricavi crescere costantemente nel corso degli anni ed in particolare tra il 2010 e il 2015 i ricavi sono cresciuti ad un CAGR pari a circa il 6,0%.

La Marginalità Operativa Lorda storicamente si è sempre attestata intorno al 10,0% dei Ricavi e anche la redditività netta è sempre stata positiva e compresa tra il 5,0% e il 6,0%.

La Società presenta un grado di patrimonializzazione elevato, testimoniato da un rapporto Debt/Equity pari a circa 0,4x nel 2015. Infine anche il grado di solvibilità, espresso dal rapporto PFN/Ebitda è molto positivo e pari nel 2015 a 1,1x.



#### Il Network THINK GREEN

Il 27 aprile 2016 è stato presentato a Firenze il nuovo network europeo di imprese «Think

**Green. Environment is a good business**», a cui hanno dato vita aziende come Gorent, Eco.Energia e Eco.partecipazioni.



Furio Fabbri, Presidente e AD di Gorent S.p.A.

L'obiettivo è la creazione di un modello di collaborazione sinergico che consenta a imprese con sede in diversi Stati Membri dell'Unione Europea di realizzare forme di collaborazione economica volte alla promozione dei valori ambientali e delle sinergie strategiche. *«Vorremmo avere un approccio più americano, che investe sull'offerta e non sulla domanda – ha spiegato il promotore Furio Fabbri – troppe volte in Italia sono stati fatti interventi con incentivi che non hanno prodotto niente, se non una economia drogata che altera i prezzi. Vorremmo investire sull'offerta, sui processi innovativi, aiutare le aziende ad avere la capacità di proporsi con delle novità. Non chiediamo niente alla politica: vorremmo darle supporto. Quando sui tavoli politici arriveranno le azioni da fare, è importante che ci siano reti di imprese come questa che diano indicazioni su come siano fattibili a livello economico».*

Lo status quo dell'ambiente a livello mondiale fa facilmente intendere come parlare di



«green», termine ormai inflazionato che pare essersi svuotato del suo iniziale spirito, sia insufficiente se non poco utile.



Occorre piuttosto mettere concretamente in moto e in rete processi di innovazione capaci di apportare concreti cambiamenti virtuosi nel sistema della produzione ed anche del consumo. Questo cambiamento strutturale può essere la chiave di volta anche per le attività economiche, ribaltando la convinzione che per fare business occorra sfruttare ed esaurire risorse, consumando l'ambiente.

Think Green nasce dall'idea di diffondere su larga scala un pensiero e un atteggiamento attento sulla riduzione dell'impatto ambientale anche nelle attività economiche, nel fare impresa, nell'amministrazione locale dei territori, per una realtà che sia sostenibile.

Think Green sarà un network di imprese che sosterrà le aziende associate nel realizzare investimenti sulla sostenibilità ambientale per incrementare la propria leva competitiva.

Nasce, infatti, con lo scopo di agevolare o sviluppare le attività economiche dei soggetti aderenti mettendo in comune risorse, attività ed

esperienze e di migliorare o aumentare i risultati di queste attività mediante una cooperazione circoscritta al settore individuato.

Rappresenta infatti una struttura elastica e leggera che permette ai suoi membri di esercitare insieme una parte delle proprie attività di business, senza comprometterne l'indipendenza economica e giuridica.

Fra gli obiettivi concreti che il Network si pone, emergono:

- la velocizzazione, rispetto al processo politico cronicamente lento;
- l'impellente bisogno di rendere sostenibile e rivoluzionario il fare impresa e l'organizzazione di una rete di imprese impegnate orizzontalmente e diffusamente nella riduzione dell'impatto ambientale;
- essere un'unica e credibile voce capace di interloquire con le istituzioni europee, offrendo supporto anziché attenderlo.



La struttura prescelta faciliterà l'istituzione e l'attività di questo network europeo che connette imprese ed enti diversificati settorialmente ma accomunati dall'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di CO2.

# move.ON

Chi, come e-KONomy, vuole occuparsi dell'economia che cresce, non può assolutamente dimenticare l'economia che nasce ovvero l'idea di riporre fiducia nel futuro con la convinzione che è necessario andare avanti in modo proattivo innovando sempre. Così, all'interno di questa apposita rubrica intitolata "move.ON", ci occuperemo di start up ed incubatori e racconteremo storie e personaggi, sogni ed obiettivi, difficoltà e sfide. Tutto ciò è stato reso possibile dalla collaborazione con importanti incubatori ed acceleratori che, appunto, ci aiuteranno nel racconto delle storie aziendali che animeranno la rubrica.



### BiovelocITA, al via i primi investimenti

Nel numero di Febbraio 2016 avevamo avuto il piacere di proporre una lunga intervista al Dott. Silvano Spinelli, Presidente di BiovelocITA, primo acceleratore italiano di progetti biotech.

A circa un anno di distanza torniamo a parlarne, infatti, l'ultima settimana dello scorso mese di Novembre, la Società – fondata da Silvano Spinelli, Gabriella Camboni e il fondo di venture capital Sofinnova Partners – ha annunciato due importanti progetti di collaborazione con scienziati italiani di primo piano impegnati rispettivamente nella ricerca sul diabete all'Ospedale San Raffaele e in campo oncologico all'IFOM di Milano.

Il primo progetto è Enthera S.r.l., una nuova società biotech tutta italiana, che trasformerà in terapia medica i risultati di un importante studio scientifico condotto dal team del professor **Paolo Fiorina** (nella foto a lato), medico e ricercatore dell'Ospedale San Raffaele di Milano e del Boston Children's Hospital della Harvard Medical School. Lo studio ha portato inizialmente alla scoperta di un nuovo ruolo dell'ormone IGFBP3 che, prodotto dal fegato, si lega alle cellule staminali presenti sulla superficie

dell'intestino attraverso uno specifico recettore. Nelle persone affette da diabete tale ormone viene generato in quantità eccessiva portando alla distruzione delle cellule staminali dell'intestino e danneggiando l'integrità della mucosa intestinale. È stato quindi riconosciuto il ruolo di IGFBP3 nella insorgenza della *enteropatia diabetica*, un disturbo intestinale di cui soffre circa l'80% delle persone affette da diabete mellito.



Paolo Fiorina

Enthera otterrà una licenza esclusiva a livello mondiale dall'Ospedale San Raffaele, detentore della proprietà intellettuale. Verranno investiti nella ricerca, condotta principalmente presso l'Ospedale San Raffaele, circa 1,5 milioni di € (nell'arco di 18 mesi). L'obiettivo del piano di sviluppo di Enthera è quello di

# move.ON

validare il ruolo dell'ormone IGFBP3 nelle patologie intestinali, nell'insorgenza del diabete e di altre complicanze croniche del diabete stesso. Questi sviluppi potrebbero aprire la strada a rivoluzionarie terapie mediche per la cura del diabete e delle sue complicanze.

La nuova start-up Enthera, il cui nome è frutto della crasi dei termini *entero* (intestino) e *therapy* (terapia), è una controllata di BiovelocITA partecipata anche dallo stesso professor Paolo Fiorina e dal suo team.

*«Il diabete è una malattia cronica devastante: ne soffre circa il 10% della popolazione dei Paesi occidentali e oltre il 20% della popolazione di alcuni Paesi in via di sviluppo. Contrastarlo è uno degli obiettivi prioritari della scienza medica. Il traguardo, oggi, non pare più irraggiungibile – sottolinea il professor **Paolo Fiorina** – La nostra iniziativa con Enthera, grazie al know how industriale di BiovelocITA, ha tutte le potenzialità per trasformare la nostra scoperta in un farmaco importante nella cura del diabete e delle sue complicazioni cliniche».*

Il secondo progetto è invece rappresentato da una scoperta effettuata in IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare) nel laboratorio del **dottor Fabrizio d'Adda di Fagagna**, all'avanguardia internazionale nello studio dei meccanismi di segnalazione e riparo dei danni al DNA.

Come è noto il DNA delle cellule viene spesso danneggiato da molteplici fattori interni ed esterni, come i raggi X. Fino a poco tempo fa era ancora

ignoto per la comunità scientifica il meccanismo che permette alla cellula di riconoscere e segnalare dove si localizza il danno e quali strategie adottare per ripararlo.



Fabrizio d'Adda di Fagagna

Il dottor Fabrizio d'Adda di Fagagna ha scoperto che nel tratto di DNA danneggiato vengono prodotte delle specifiche molecole di RNA che attivano il meccanismo di segnalazione e riparo. Il progetto prevede di applicare questa scoperta allo studio di nuovi farmaci antitumorali che potrebbero essere efficaci e selettivi in alcune forme di tumore, tra cui il glioblastoma multiforme. Ma non solo: una volta dimostrato che agendo sul meccanismo si ottiene un effetto terapeutico, potrebbero aprirsi altre aree di applicazione tra cui la cura di alcune malattie legate all'invecchiamento come la cirrosi epatica ed altre forme di infiammazione cronica.

*«Questo progetto apre una prospettiva completamente nuova per interpretare i processi di invecchiamento e i meccanismi della trasformazione e della progressione tumorale legati alla generazione di*

# move.ON

*danni al DNA, commenta Fabrizio d'Adda di Fagagna, grazie a questa collaborazione potremo accelerare notevolmente il processo traslazionale che collega la scoperta scientifica allo sviluppo di nuovi farmaci».*



da sinistra Silvano Spinelli (Presidente BiovelocITA), Gabriella Camboni (AD BiovelocITA) e Graziano Seghezzi di Sofinnova Partners

Secondo gli accordi in essere, negoziati con TTFactor, la società di trasferimento tecnologico fondata da IFOM e IEO, al termine del piano di ricerca, che prevede l'impiego di circa 1 milione di € in 18 mesi, la licenza esclusiva sui diritti commerciali verrà conferita ad una spin-off partecipata da IFOM e BiovelocITA.

BiovelocITA, oltre alla partnership strategica con TTFactor, sta in questo periodo vagliando numerosi altri progetti biotech originati in Italia. Questo processo di *scouting* e selezione continuerà confidando anche in un apporto proattivo da parte di altre istituzioni scientifiche ed università attive nel campo delle *life sciences*.

Parallelamente alle partnership, per supportare l'allargamento del portafoglio progetti, BiovelocITA sta promuovendo l'apertura del capitale a nuovi soci per

incrementare le proprie risorse finanziarie.

La società, al termine del primo anno di attività, ha una disponibilità finanziaria di oltre 7 milioni di € forniti dai propri soci tra cui Sofinnova Partners, un gruppo di investitori privati, presentati da BANOR SIM S.p.A. e Atlante Seed – fondo gestito da IMI Fondi Chiusi SGR, società del gruppo Intesa Sanpaolo.

*«Trasformare un promettente progetto di ricerca in una realtà biotech di successo. Questo è l'obiettivo per cui è nata BiovelocITA a fine 2015. In Italia non è semplice creare un ponte che riesca a collegare il mondo della ricerca con quello dell'industria, a mettere in collegamento lo scienziato che in laboratorio fa una scoperta dai risultati potenzialmente eccezionali con chi sia realmente in grado di sostenere il progredire di tale scoperta fino a renderla concreta. È proprio questo il punto focale nel quale noi interveniamo e continueremo a intervenire intercettando e sostenendo i più meritevoli progetti di studio nelle life sciences»* afferma Gabriella Camboni, AD di BiovelocITA.

*«L'accordo con BiovelocITA offre ai nostri ricercatori una possibilità concreta di espandere i risultati delle scoperte generate in uno dei laboratori di IFOM o di IEO verso una concreta applicazione clinica»* – conclude il CEO di TTFactor Daniela Bellomo – *«Per uno scienziato è una grande opportunità vedere il proprio lavoro avvicinarsi ad applicazioni cliniche innovative».*

# Doing Business In Austria

*Doing Business In* è la nuova rubrica di e-KONomy che nasce con l'obiettivo di focalizzarsi sulle possibilità/opportunità di business in Paesi che presentano un alto livello di attrattività. Dopo la Cina e la Norvegia, il terzo Paese individuato è l'Austria.

*Doing business in* non vuole essere la solita rubrica informativa sul business in un determinato Paese, ma ha l'obiettivo di indicare in modo operativo e pratico come poter sviluppare un rapporto di lungo periodo ed una presenza importante in un Paese conoscendolo dall'interno. Per questo motivo l'idea è che sui vari Paesi possano scrivere Istituzioni o Enti locali che raccontino usi, costumi, abitudini sociali e di business, nonché modalità di sviluppo dei rapporti economici, caratteristiche culturali che devono essere rispettate, ed altro ancora.

Si ringrazia ABA – Invest in Austria per il contributo alla stesura dell'articolo.

## Bilancio ABA 2016: più di 300 insediamenti internazionali in Austria.

Nel 2016 l'agenzia austriaca per gli investimenti stranieri ABA – Invest in

Austria, in collaborazione con le società regionali, ha accompagnato l'insediamento di 319 nuove imprese internazionali nella repubblica alpina – superando per la prima volta il «muro» delle 300 aziende – e migliorando di un ulteriore 7,4% il record dello scorso anno. Il volume totale degli investimenti nel paese è aumentato del 42%, raggiungendo i 705,22 milioni di euro (2015: 496 milioni di euro). Inoltre, il numero di nuovi posti di lavoro è aumentato a 2.622 (2.613 nel 2015).

### **Forte interesse da Germania, Cina e dei mercati CEE e SEE. Italia secondo investitore**

La Germania si conferma al primo posto tra gli investitori con 116 insediamenti, con un incremento di circa il 13% rispetto all'anno precedente, rappresentando il 36% di tutti i progetti ABA del 2016. Anche l'interesse da parte della Cina è in crescita: 12 aziende cinesi (contro le 7 del 2015) si sono insediate in Austria con il supporto di ABA. Circa 70 le aziende provenienti dai paesi CEE e SEE, che rappresentano più di un quinto di tutti i nuovi insediamenti ABA: Ungheria, Slovenia, Slovacchia e Russia tra i primi paesi di quest'area. L'Italia, con 30 nuove aziende, si conferma secondo investitore dopo la Germania anche nel 2016.

### **Segnali forti anche da aziende che si occupano di R&S, raddoppiate nel 2016**

Più del 10% delle imprese internazionali supportate da ABA nel 2016 nell'insediamento in Austria sono attive in R&S: il numero è infatti raddoppiato passando da 16 nel 2015 a 35 nel 2016. Solo nello scorso anno, queste aziende hanno investito circa 124 milioni di euro in Austria, a riprova della qualità del paese come **research location**. Aspetti supportati anche dal recente miglioramento delle misure economiche in favore delle aziende che si occupano di R&S, che rendono l'Austria fortemente competitiva su scala globale.

**«Con 319 nuove imprese internazionali accompagnate nel 2016, l'agenzia austriaca per gli investimenti stranieri ABA – Invest in Austria raggiunge un nuovo record.**

**L'Italia, con 30 nuove aziende, si conferma secondo investitore dopo la Germania»**

### **Austria terreno fertile per le startup: 18 nuovi insediamenti internazionali**

Come parte della strategia attuata dal Ministero Federale dell'Economia, ABA supporta anche la fondazione di startup internazionali in Austria: nel 2016 sono state 18, numero raddoppiato rispetto al 2015.

di **Silvia Carrara**, Senior Audit Manager Mazars Italia



Superata la faticosa data del 31 dicembre 2016, per molte Società si presenta il «compito» di redigere il bilancio d'esercizio nonché di valutare le modalità con cui rappresentare nel medesimo i fatti di gestione e gli accadimenti aziendali relativi al 2016, modalità che risultano rivoluzionate per quelle Società che preparano i propri bilanci secondo la normativa e i principi contabili italiani.

Infatti il 22 dicembre 2016 l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha pubblicato la versione definitiva dei principi contabili nazionali aggiornati a seguito del processo di consultazione avviato nell'aprile del 2016 e resosi necessario alla luce della rilevanza delle novità introdotte dal D.Lgs. 139/2015 («il Decreto»), che ha modificato la disciplina del Codice Civile in materia di bilancio d'esercizio e di bilancio consolidato delle Società commerciali.

Le nuove disposizioni e i nuovi principi contabili sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2016 e pertanto, per i soggetti con esercizio sociale coincidente con l'anno solare, trovano applicazione dal bilancio relativo all'esercizio 2016.

Oggi quindi gli operatori di bilancio si trovano di fronte a un nuovo *framework* nazionale di riferimento per la predisposizione del bilancio redatto secondo la normativa italiana, con possibili aree di criticità derivanti dall'*understanding* e dall'applicazione operativa di criteri assolutamente nuovi in ambito nazionale, quali, per esempio, il costo ammortizzato e il *fair value* che attuano di fatto un avvicinamento

della normativa e dei principi contabili italiani ai principi contabili internazionali.

Gli operatori di bilancio devono inoltre tener conto che, oltre a determinare l'impatto delle nuove disposizioni e dei nuovi principi sui bilanci chiusi il 31 dicembre 2016, dovranno adeguare alle nuove prescrizioni anche i dati comparativi del bilancio 2015.

[Ma quali sono le principali novità introdotte dal Decreto?](#)

Innanzitutto sono stati modificati i criteri generali di redazione del bilancio e gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico. E' stato inoltre introdotto l'obbligo di redigere il rendiconto finanziario, che diventa pertanto parte integrante del bilancio, e sono stati previsti nuovi criteri di valutazione delle voci di bilancio. Infine, allo scopo di ridurre gli oneri amministrativi, sono state previste semplificazioni per le piccole imprese con l'introduzione della categoria delle micro imprese ex art. 2435-ter Cod. Civ.

### **Principi generali di redazione del bilancio**

L'art. 6 del Decreto ha modificato gli artt. 2423 e 2423-bis Cod.Civ.:

- eliminando il riferimento alla funzione economica dell'elemento dell'attivo e del passivo a favore della sostanza dell'operazione e del contratto. Pertanto dal 1° gennaio 2016 le Società, nella redazione del bilancio, devono rilevare e

presentare le voci tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto;

- introducendo la possibilità di non rispettare gli obblighi previsti in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa di bilancio, laddove gli effetti della loro inosservanza siano irrilevanti ai fini della rappresentazione veritiera e corretta, ma sempre osservando gli obblighi di tenuta regolare delle scritture contabili.

Nel formulare i nuovi principi contabili italiani, l'OIC ha fatto riferimento al criterio della rilevanza nel corpo di diversi principi, per esempio nell'OIC 15 *Crediti* e nell'OIC 19 *Debiti* in merito alla irrilevanza dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato per i crediti e i debiti a breve termine e nell'OIC 16 *Immobilizzazioni materiali* relativamente all'iscrizione delle attrezzature a un valore costante nella circostanza in cui le medesime non siano significative rispetto all'attivo di bilancio. Per quanto riguarda il principio della sostanza rispetto alla forma, l'OIC ha richiamato tale principio in merito alla rilevazione dei ricavi, delle immobilizzazioni e delle rimanenze (trasferimento dei rischi e dei benefici), alla contabilizzazione dei finanziamenti infragruppo non fruttiferi aventi natura di rafforzamento patrimoniale delle controllate e alla contabilizzazione degli strumenti finanziari incorporati in contratti primari non finanziari.

**Schemi di stato patrimoniale e di conto economico e introduzione dell'obbligo di**

## **redigere il rendiconto finanziario**

Con la modifica agli artt. 2424 e 2425 Cod. Civ., Il Decreto ha apportato una serie di novità agli schemi di stato patrimoniale e di conto economico e ha introdotto l'obbligo di redigere il rendiconto finanziario. Le principali novità riguardano:

- le azioni proprie, che non vanno più indicate tra le immobilizzazioni o nell'attivo circolante ma a diretta riduzione del patrimonio netto tramite l'iscrizione di una specifica riserva negativa. Tutte le operazioni eseguite sulle azioni proprie non danno origine a componenti reddituali, bensì a variazioni nell'ambito delle riserve di patrimonio netto.
- i costi di ricerca e pubblicità, che non vanno più indicati tra le immobilizzazioni. Sono pertanto capitalizzabili solo i «costi di sviluppo» (voce B.1.2 dell'attivo di stato patrimoniale);
- l'indicazione tra le immobilizzazioni (finanziarie e crediti), l'attivo circolante (crediti) e i debiti dei rapporti con imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- l'introduzione tra le voci del patrimonio netto della voce VII – Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi, a seguito dell'introdotta rilevazione in bilancio degli strumenti finanziari derivati;
- i conti d'ordine, che non sono più da riportare in calce allo stato patrimoniale. Le relative informazioni sono da indicare in Nota integrativa;
- la previsione di voci specifiche per la rilevazione degli strumenti finanziari derivati;
- l'area straordinaria: è stata eliminata la classe E)

che accoglieva i proventi e gli oneri straordinari, che pertanto nel bilancio 2016 vanno contabilizzati nella gestione ordinaria o, se afferenti alle gestioni finanziaria o tributaria, nell'area interessata.

In relazione al rendiconto finanziario, il Decreto, all'art 6 comma 2, ne dispone l'obbligo di redazione, infatti il nuovo art. 2423 Cod. Civ. stabilisce che gli Amministratori devono redigere il bilancio d'esercizio costituito da:

- stato patrimoniale;
- conto economico;
- rendiconto finanziario e
- nota integrativa.

«Le disposizioni del D. Lgs 139/2015 entrano in vigore del **1° Gennaio 2016** e si applicano ai bilanci relativi agli esercizi finanziari aventi inizio a partire da quella data»

Il contenuto e le caratteristiche del rendiconto finanziario sono individuate dal nuovo art. 2425-ter Cod. Civ., secondo cui dal rendiconto finanziario devono risultare per l'esercizio in chiusura e per quello precedente:

- l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide all'inizio e alla fine dell'esercizio;
- i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, di investimento e di finanziamento (ivi comprese le operazioni con i soci, con autonoma indicazione).

#### **Introduzione e modifica dei criteri di valutazione**

Il Decreto dispone diverse modifiche dei criteri di

valutazione di cui all'art. 2426 Cod. Civ., in particolare: (i) stabilisce che i costi di pubblicità e di ricerca non possono essere capitalizzati; (ii) prevede che l'avviamento sia ammortizzato secondo la sua vita utile. Qualora in casi eccezionali non sia possibile stimarla, l'avviamento va ammortizzato entro un periodo non superiore a dieci anni; (iii) introduce la rappresentazione in bilancio degli strumenti finanziari derivati e la loro valutazione a *fair value* e (iv) prevede la valutazione dei crediti e dei debiti al costo ammortizzato.

#### **Immobilizzazioni immateriali e Avviamento**

I costi di impianto, ampliamento e sviluppo possono essere iscritti con il consenso del Collegio Sindacale. I costi di impianto e ampliamento devono essere ammortizzati in 5 anni, mentre i costi di sviluppo secondo la loro vita utile (se non stimabile, entro 5 anni). Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, le spese di pubblicità e di ricerca non possono più essere capitalizzate, ma devono essere considerate costi d'esercizio. Il Decreto stabilisce inoltre che l'ammortamento dell'avviamento va effettuato secondo la sua vita utile. Se la durata non può essere determinata, l'ammortamento si deve concludere in 10 anni. Gli eventuali piani di ammortamento in essere prima del 2016 possono essere mantenuti tali.

#### **Strumenti finanziari derivati**

Il Decreto stabilisce che gli strumenti finanziari derivati, anche se incorporati in altri strumenti, vanno iscritti al *fair value*.



# Mazars Insights

Le variazioni al *fair value* sono imputate a conto economico oppure nell'apposita riserva di patrimonio netto denominata «*Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi*», se il derivato copre il rischio di variazione dei flussi finanziari attesi di un altro strumento. Tale criterio va applicato a tutti i derivati in essere già al 31 dicembre 2015.

Come stabilito dall'art. 2426 Cod. Civ., come modificato dal D.Lgs. 139/2015, per la definizione di «strumento finanziario derivato» e di «fair value» si fa riferimento ai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea.

## Costo ammortizzato

L'art. del Decreto stabilisce che i crediti e i debiti siano iscritti al costo ammortizzato, ovvero al valore in cui l'attività/passività è stata misurata al momento della rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato/diminuito dell'ammortamento complessivo utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una riduzione di valore o di irreperibilità. (IAS 39 par. 9).

Il costo ammortizzato è calcolato attraverso la determinazione del tasso effettivo IRR (*Internal Rate of Return*) che sconta esattamente, all'origine, i futuri flussi di cassa contrattuali del finanziamento al netto di tutti i costi di transazione direttamente attribuibili al finanziamento stesso.

Pertanto, considerando la circostanza che il Decreto si applica alle Società commerciali, sorgono differenze di valutazione rispetto al «vecchio» criterio

utilizzato nei bilanci 2015 prevalentemente in merito ai finanziamenti a medio-lungo termine.

L'applicazione del costo ammortizzato prevede infatti che il valore iniziale del finanziamento sia rilevato al netto dei costi iniziali di transazione, mentre nei bilanci chiusi sino al 31 dicembre 2015 gli oneri accessori sostenuti per ottenere un finanziamento erano capitalizzati tra le *Altre immobilizzazioni immateriali*, mentre il debito veniva contabilizzato al valore nominale al lordo dei costi iniziali.

L'applicazione del costo ammortizzato ha inoltre comportato l'eliminazione dagli schemi di bilancio delle voci *aggi/disaggi di emissione*.

Il Decreto, all'art. 12 comma 2 prevede la possibilità che il criterio del costo ammortizzato possa non essere applicato alle operazioni già in essere al 31 dicembre 2015.

Il criterio del **costo ammortizzato** può essere disapplicato per le operazioni in essere al 31 dicembre 2015.

Gli eventuali **piani di ammortamento** dell'**avviamento** in essere prima del 2016 possono essere mantenuti.

Gli strumenti finanziari **derivati**, anche se incorporati in altri strumenti finanziari, sono inseriti al **fair Value**.

Tale criterio va applicato a tutti gli strumenti finanziari in essere al 31 dicembre 2015.

## Semplificazioni per le piccole imprese

Il Decreto dispone l'introduzione nel Codice Civile dell'art. 2435-ter che individua la nuova categoria delle micro-imprese, ovvero quelle che non superino dalla costituzione o per due esercizi consecutivi due

dei seguenti limiti: 175 mila euro di attivo patrimoniale, 350 mila euro di ricavi tipici, numero di dipendenti 5.

Le micro imprese possono usufruire di rilevanti semplificazioni, in particolare possono non redigere la relazione sulla gestione, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, a condizione che i compensi agli organi sociali, gli eventuali crediti verso gli stessi e gli impegni e rischi potenziali siano annotati in calce allo stato patrimoniale.

L'attuale art. 2435-ter del Codice Civile prevede la non applicabilità del principio del *fair value* per la valutazione degli strumenti finanziari derivati.

Inoltre sia le micro imprese sia le imprese che possono redigere il bilancio in forma abbreviata ex art. 2435-bis Cod. Civ. (limiti dimensionali: attivo euro 4.400.000, ricavi: 8.800.000, dipendenti: 50) hanno la facoltà di non applicare il criterio del costo ammortizzato per la valutazione dei crediti e dei debiti.

## **Altri aspetti disciplinati dal D. Lgs. 139/2015**

### **Bilancio consolidato**

Il Decreto ha elevato i limiti che permettono, se non superati, di essere esonerati dall'obbligo di redigere il bilancio consolidato. In particolare è previsto l'esonero per i gruppi che non superano, per due esercizi consecutivi, almeno due dei seguenti limiti:

- totale attivo 20 milioni di euro (da 17,5 milioni di euro);
- totale ricavi delle vendite e prestazioni 40 milioni di euro (da 35 milioni di euro);

- numero medio dei dipendenti impiegati nell'esercizio 250 unità.

Agli schemi di stato patrimoniale e conto economico del bilancio consolidato, sono state apportate le medesime modifiche agli schemi di stato patrimoniale e conto economico previsti dal Decreto per il bilanci d'esercizio. Le nuove norme prevedono inoltre che sia predisposto il rendiconto finanziario che diventa parte integrante del bilancio consolidato.

Il Decreto prevede inoltre novità in tema di:

- eliminazione partecipazione in sede di primo consolidamento: viene precisato che ai fini dell'eliminazione della partecipazione in sede di primo consolidamento la data di riferimento è quella di acquisizione della partecipata;
- differenza da consolidamento: la differenza di annullamento positiva è iscritta nella voce avviamento (in precedenza denominata "differenza da consolidamento") salvo i casi in cui debba essere imputata a conto economico (in precedenza era portata in detrazione della riserva da consolidamento fino a concorrenza delle medesima);
- esonero deposito bilancio sottogruppi: in caso di esonero dalla redazione del bilancio consolidato per sottogruppi, è obbligatorio depositare il bilancio della capogruppo estera redatto in italiano o nella lingua comunemente utilizzata negli ambienti della finanza internazionale, cioè l'inglese.

Nell'applicazione delle nuove regole di bilancio, le Società dovranno ponderare i relativi effetti non solo

sul bilancio ma anche a livello di sistema di controllo di gestione e di pianificazione economico finanziaria. Per esempio, l'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e di valutazione (quali il costo ammortizzato e la riclassifica dei proventi/oneri straordinari) richiede una rivisitazione dei piani economico-finanziari e la stima dei relativi impatti su eventuali covenants finanziari, sui ratios economici considerati nell'ambito di politiche di incentivazione al personale, sui margini intermedi (quali l'EBIT) rilevanti per la comunità finanziaria nonché la valutazione da parte della Società delle modalità con cui rappresentare tali modifiche agli stakeholders piuttosto che la necessità di rinegoziare alcuni contratti (per esempio i contratti di finanziamento nel caso di significativi impatti sul calcolo dei covenants).

Come si può desumere, molte e significative sono le novità apportate dal Decreto tanto da aver richiesto, come previsto dall'art. 12 comma 3 dello stesso Decreto, l'intervento dell'OIC al fine di adeguare i principi contabili italiani alle nuove disposizioni legislative nonché di disciplinare la relativa transizione. A tal fine l'OIC ha costituito un tavolo di lavoro finalizzato all'aggiornamento dei principi contabili italiani, a completamento del quale sono stati pubblicati il 22 dicembre 2016 i seguenti principi aggiornati:

- **OIC 9** Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali
- **OIC 10** Rendiconto finanziario
- **OIC 12** Composizione e schemi del bilancio d'esercizio

- **OIC 13** Rimanenze
- **OIC 14** Disponibilità liquide
- **OIC 15** Crediti
- **OIC 16** Immobilizzazioni materiali
- **OIC 17** Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto
- **OIC 18** Ratei e risconti
- **OIC 19** Debiti
- **OIC 20** Titoli di debito
- **OIC 21** Partecipazioni
- **OIC 23** Lavori in corso su ordinazione
- **OIC 24** Immobilizzazioni immateriali
- **OIC 25** Imposte sul reddito
- **OIC 26** Operazioni, attività e passività in valuta estera
- **OIC 28** Patrimonio netto
- **OIC 29** Cambiamenti di principi contabili, cambiamenti di stime contabili, correzione di errori, fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- **OIC 31** Fondi per rischi e oneri e Trattamento di Fine Rapporto
- **OIC 32** Strumenti finanziari derivati.

Nei prossimi numeri ci dedicheremo all'analisi e all'approfondimento delle novità contenute in alcuni dei principi maggiormente impattati dalla nuova disciplina legislativa, iniziando dai crediti, debiti, immobilizzazioni immateriali e strumenti finanziari derivati.

**Arrivederci al prossimo numero!**

## Nautical Channel conquista l'Olanda e i Paesi Bassi

**Giglio Group** – Nuovi porti e nuove rotte per Nautical Channel, che sbarca finalmente in Olanda. Grazie all'accordo siglato tra Giglio Group, azienda dell'Aim proprietaria del canale, e T-Mobile Netherlands, il più importante broadcaster mobile dei Paesi Bassi e la seconda più grande multinazionale di telefonia mobile a livello globale, il canale a pagamento specializzato in nautica verrà trasmesso a pagamento sulle principali piattaforme IPTV e OTT dell'operatore.

L'accordo sembra essere piuttosto proficuo per Nautical Channel, visto che l'Olanda è un paese fortemente interessato agli sport acquatici e che T-Mobile Netherlands vanta oltre 2,5 milioni di utenze registrate (dato del 2015). Le revenue share degli abbonati saranno divise al 50% tra Nautical e T-Mobile. Giglio, inoltre, ha conquistato così un paese strategico e centrale nel mercato europeo aggiungendo prestigio al proprio nome.

Nautical Channel, infatti, trasmette in 6 lingue per 24 ore al giorno, con una diffusione in 43 Paesi e 5 continenti. Nautical Channel è oggi presente su oltre 100 piattaforme televisive nel mondo, di cui circa 80 sono piattaforme Pay Tv, con oltre 20 milioni di abbonati e con oltre 300 ore di nuovi contenuti prodotti ogni anno.



Fonte: Notiziario Finanziario, il 13 Gennaio 2017.

## Per il Gruppo Pro-Gest il bilancio previsionale 2016 vede ben 435 milioni di fatturato

**Pro-Gest** – Il Gruppo Pro-Gest – numero uno in Italia nella produzione di carta, cartone, imballaggi e packaging, oltre che una delle maggiori realtà in Europa nel comparto del riciclo – anticipa le previsioni sulla chiusura del 2016: i dati di bilancio annunciano un fatturato consolidato pari a 435 milioni di euro con un ottimo risultato dell'EBITDA che si attesta a 90 milioni, in crescita dell'11% rispetto al medesimo dato dello scorso anno. «*Il considerevole aumento del margine di crescita del Gruppo - dichiara l'AD Bruno Zago - ripaga senz'altro del leggero calo di fatturato imputabile allo stop di tre mesi della Cartiera di Carbonera che è rientrata in produzione solo alla fine di ottobre dopo importanti lavori di ampliamento e potenziamento, costati appunto, 15 milioni di euro. Inoltre, quello del 2016, sarà il secondo bilancio certificato del Gruppo Pro-Gest, a dimostrazione del percorso di trasparenza che contraddistingue tutte le iniziative e le operazioni dell'azienda*». Nel 2016 il Gruppo Pro-Gest ha sostenuto importanti investimenti di rafforzamento delle diverse divisioni che ne compongono la filiera: dal riciclo della carta al packaging. «*Tutti gli investimenti fatti nel 2016 – conclude Bruno Zago – sono frutto di un'attenta strategia volta a sviluppare in maniera costante l'integrazione verticale che è la forza e la cifra distintiva del nostro Gruppo. In questo quadro non può mancare l'impegno per il completamento della riqualificazione della storica Cartiera sospesa di Mantova progettata da Pierluigi Nervi. Da gennaio 2017 cominceremo infatti il montaggio della nuova macchina per la produzione di carta per ondulatori e siamo fiduciosi di poter riavviare la produzione prima della fine dell'estate*».



Fonte: Treviso today, il 29 Dicembre 2016.

## ECV Group, nuovi villaggi e assunzioni dal 2017 al 2019

**ECV** – Il Gruppo Elite Club Vacanze ha annunciato investimenti per 120 milioni di euro nei prossimi 3 anni. L'azienda toscana leader nel settore en plen air punta a crescere da qui al 2019 con l'apertura di nuovi villaggi vacanze, ostelli e Mercati Centrali, il nuovo format di ristorazione del Gruppo Ecv.

Ecv come annunciato aprirà 3 nuovi villaggi vacanze tra cui quello di Eraclea, in Veneto, (che sarà il più esteso d'Europa), ma anche due ostelli tra cui quello di Venezia con 200 camere, infine cinque nuovi Mercati Centrali che si aggiungeranno a quelli inaugurati a Firenze nel 2014 e poche settimane fa a Roma Termini. Proprio quest'ultimo format di ristorazione, ideato da Ecv e l'imprenditore Umberto Montano, aprirà entro marzo 2017 all'interno del centro commerciale "I Gigli" a Campi Bisenzio, nell'area attualmente occupata dal mercatino degli abiti. L'investimento che comporterà tale apertura sarà di 3,5 milioni di euro, che si aggiungerà a quelli necessari per aprire altre due sedi a Milano, a Venezia (grazie all'accordo già in essere con la società Grandi Stazioni) e infine a Torino.

Gli investimenti previsti per i prossimi 3 anni dal Gruppo Ecv sono la chiara conseguenza degli ottimi risultati conseguiti: il 2016 dovrebbe infatti chiudersi con ricavi netti per 76,36 milioni, in aumento del 2,55% rispetto al 2015.

Fonte: Newslavoro360, il 21 Dicembre 2016.



Elite Club Vacanze  
GROUP